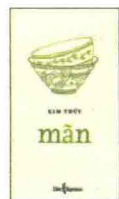


LO STRANIERO
di **Mara Lo Sardo**

METTI TUTTI I RICORDI IN CUCINA

Dopo il successo del romanzo *Ru*, vincitore del Grand Prix RTL-Lire 2010 in Francia e pubblicato in Italia da Nottetempo, Kim Thúy torna in testa alle classifiche in Québec con un libro dai sapori asiatici. Richiamando il suo vissuto autobiografico, tra Vietnam e Québec, ancora una volta la scrittrice, nata a Saigon nel '68, racconta una storia di immigrazione. Giovane protagonista è Măn, abbandonata da piccola ai piedi di un tempio buddista, presso il fiume Mékong e cresciuta senza sogni. Sarà un matrimonio combinato a condurla a Montréal, dove lavorerà con il marito vietnamita in un ristorante, riannodando il legame con le tradizioni di appartenenza nell'alchimia delle ricette, come se ogni piatto fosse un puzzle dei suoi ricordi. Una storia delicata che ricerca l'incontro tra due culture diverse, anche accostando parole vietnamite a quelle francesi. Ma è soprattutto l'amore il *fil rouge* di questo libro che si nutre di silenzi e sembra sussurrare che «la bellezza è nell'invisibile», come dice l'autrice in un'intervista.



MĂN
Kim Thúy ÉDITIONS LIBRE EXPRESSION-
pp.152 **dollari 24,95**

LAMIA BABELLE
di **Corrado Augias**



NON ERA POI TANTO MALE IL REGNO DI FERDINANDO II DI BORBONE

In occasione del 150° anniversario dell'unità nazionale (2011) è apparsa una certa pubblicistica che tendeva a dare una lettura degli eventi in chiave «sudista». Il Risorgimento cioè visto come

invasione dei piemontesi in un Mezzogiorno prospero e felice nell'incanto dei suoi incontaminati paesaggi. L'unità nazionale, per conseguenza, come causa principale dell'attuale condizione di grave disagio di quella parte della penisola. Renata De Lorenzo, che insegna Storia contemporanea alla Federico II di Napoli, rimette il quadro in equilibrio con il suo *Borbonia felix*. Il titolo ha un significato antifrastico poiché nel ricostruire «il Regno delle Due Sicilie alla vigilia del crollo», l'autrice prescinde da ogni mitografia per descrivere le reali condizioni del Mezzogiorno d'Italia negli ultimi anni della **dinastia** borbonica. L'autrice non sottovaluta gli elementi positivi e di sviluppo che si ebbero per esempio sotto il regno di Ferdinando II che rese il trono per quasi trent'anni a partire dal 1830. Tra questi, la ferrovia Napoli-Portici

una delle prime in Italia, le opere di bonifica, l'attenzione alla manifattura, l'introduzione di alcuni principi igienici, il tentativo di elevare l'istruzione anche femminile. Tutti elementi positivi che rimasero però isolati o affidati alle comunità locali e destinati quindi al fallimento. Inoltre gravò sullo Stato il devastante fenomeno del brigantaggio (che non fu quindi una «invenzione» piemontese) e il ribellismo isolazionista della Sicilia che spiega l'accoglienza poco meno che trionfale poi riservata nel 1860 a Garibaldi e ai suoi Mille. A questo vanno aggiunte le insufficienze propriamente politiche cioè l'incapacità di capire il mutamento in corso e di guidarlo saggiamente; cosa che invece riuscì assai meglio al conte Cavour all'altra estremità della penisola.

Da questa incomprensione derivarono repressioni durissime dei moti popolari. Nel 1848 viene ritirata la costituzione a Napoli, gli scontri tra manifestanti ed esercito (14 maggio) danno un bilancio tragico: cinquecento morti e ottocento feriti. Dell'ultimo re, Francesco II, di cui l'autrice traccia un preciso profilo, non dà conto di parlare in questa scheda per la brevità del suo regno e la personale insufficienza all'incarico. ■



BORBONIA FELIX Renata De Lorenzo
SALERNO
ED pp.230 **euro13**

■ **LA CAGNETTA** Vasilij Grossman ADELPHI - pp.88 **euro7**

Tre racconti del grande russo, il primo a descrivere gli orrori del campo di Treblinka. I primi due degli anni Trenta, del biennio 1960-61, *La cagnetta* («una bastardina piccola, con le zampe storte»), che dà il titolo. Come fa notare Mario Alessandro Curletto



nella nota finale, affiora in questi racconti l'affermazione, solo all'apparenza paradossale, della superiorità etica dell'animale sugli esseri umani.

■ **L'ORA DEL RISCATTO - 25 LUGLIO 1943** Gaime Pintor CASTELVECCHI - pp.57 **euro7,50**

Pintor è stato uno dei più brillanti intellettuali della sua generazione. Pochi giorni dopo la caduta di Mussolini scrisse queste lucidissime note per spiegare l'incredibile opportunità di liberarsi del



fascismo e conquistare attraverso la Resistenza dignità nazionale e una profonda rigenerazione morale. Una testimonianza alta che restituisce il valore civile di quelle scelte.